

MOBILITAZIONE FUORI DAI PARTITI *Illustrate le proposte* Movimenti civici, programma unico

(vmc) Oltre 120 persone di diversa estrazione politica hanno accolto ieri l'appello delle associazioni Venezia-cambia2015, Reset, Adesso! Venezia Mestre, Buongiorno Marghera e Io decido, riunite a San Leonardo per ragionare insieme sul futuro della città. Complice l'affissione in sala di manifesti bianchi dedicati a Comune, turismo, lavoro, casa, trasporto pubblico, commercio, scuola e università, cultura e salvaguardia, portualità, sanità e «indignazione», dove sintetizzare le proposte contenute in interventi a richiesta della durata massima di 3 minuti.

«Gruppi di lavoro su singole tematiche sono stati già istituiti, e per altre stiamo raccogliendo le competenze - ha esordito a nome dei promotori Giampietro Pizzo - Questa è la prima di una serie di assemblee pubbliche dove i cittadini potranno dire la loro e fissare le basi di un programma comune. Questo poi sarà sottoposto a tutte le forze politiche e a quanti si proporranno per la guida della città. E chi lo sottoscriverà, dovrà prendersi l'impegno di portarlo avanti e di rendere conto a chi l'ha espresso anche dopo le elezioni». Moltissimi i temi affrontati da chi ha preso la parola. Richiamata più volte la necessità di dare un senso

diverso alle regole e al funzionamento della democrazia locale.

A rompere il ghiaccio Paolo Rizzo che si è soffermato «sui danni di un turismo mordi-e-fuggi che lascia solo rifiuti», chiedendo «il numero chiuso e il blocco di ulteriori alberghi», oltre alla rimozione «di chi ha la gestione del trasporto pubblico, dove il problema non è solo nei tempi, ma nel viaggiare male». Alberto Madricardo, invece, ha parlato di «fine di un'epoca», e di necessità di «dare un forte segnale per una diversa gestione del potere: da qui dovrà partire un programma e un progetto di cittadinanza ampiamente discusso, che veda la società civile protagonista». Salvatore Liard ha richiamato «la specificità di Venezia a livello socio-sanitario e il depauperamento dei servizi a causa dei tagli regionali». Mentre Cristiano Gasparetto ha ricordato che «questa città particolare è stata governata da tutti come una città qualsiasi».

Per Tommaso Giusto, «siamo tutti colpevoli e consapevoli di fronte a chi ci ha fatto dimenticare chi siamo: partiamo dalla rivalutazione di cultura, tradizioni e identità». E secondo Alberto Longo, «a Venezia non ci sono mai state politiche pensate, ma solo gestioni».



SALA SAN LEONARDO Un momento dell'assemblea di ieri pomeriggio

